

Mi sono soffermato sulle tante possibili conseguenze che le posture fisiche hanno, nella casistica dei vari modi del relazionarsi fra due persone, come insegnano i repertori di autori classici e autori contemporanei.

Ho approfondito le tante, infinite ipotesi di scenari quotidiani di litigi parentali, di coppia, fra amici, tra colleghi di lavoro, con utilizzo di linguaggi diversi, di ostilità graduali, di lievità di circostanze o di spaventose conseguenze umorali e muscolari. Ho provocato le giovani e i giovani partecipanti al Master invitandoli a creare stranissimi rapporti ravvicinati tra studenti/studentesse e professori/professoressa, giocando contro ogni logica d'età, di sesso, di circostanze, di luoghi.

Ancora di più, mi sono coinvolto in prima persona nella dinamica di dialoghi assegnati ad esperimenti di drammaturgia del Master, invitando a trovare vari schemi di relazione tra la figura di un critico teatrale che s'imbatte in un'attrice o in un attore di cui il critico-giornalista ha scritto, stroncandone o recensendone tutt'altro che positivamente la performance in uno spettacolo recente o in una messinscena del passato prossimo. Si deve scatenare un dissidio, una ripicca, uno scontro di vedute e di riflessioni artistiche in forte, spiacevole, incompatibile contrasto.

Riprendendo un sistema di realtà e di evocazioni che sono ad esempio ricorrenti in certa parte del teatro di Jon Fosse (con ribadita preghiera di leggere i suoi testi tradotti in italiano), ho fatto leva sull'opportunità di mettere assieme brevi copioni con un personaggio esistente alle prese con una figura familiare o amicale che non vive più. Senza scoprire troppo le carte che suggeriscano quali sono le identità reali e quelle non più esistenti.

Ho spiegato la portata umana e sociale di una messa a punto di sentimenti, conflitti, alienazioni, complicità e illusioni tra pazienti che a vario titolo occupano l'interno di un istituto psichiatrico, con ruoli mai troppo chiari, con carinerie e violenze mai troppo immaginabili.

Ho indotto allieve e allievi a drammatizzare il contesto della propria classe di frequenza del Master, facendo un bilancio di simpatie e antipatie, di arroganze e modestie, di mutismi e logorree, di assenze e presenze, e via dicendo e disdicendo. Ho posto a tutti l'enigma drammaturgico di dover trattare il disagio o il rifiuto di una giovane componente di una coppia che s'avvede dell'infedeltà del partner con un trans.

Ho preso frequentemente spunto dalle fenomenologie che favoriscono un tipo o un tipo opposto di scrittura scenica in spettacoli contemporanei in programma in vari teatri di Roma, aiutando a riscontrare modalità creative, recitative e di regia in lavori di cui ho favorito la conoscenza diretta, con ogni genere di ingresso di favore.